

NOTE E DISCUSSIONI

Alessio TORINO, *Note filologiche sui Captiui di Plauto: la mano B³ nel codice Palatino latino 1615 (prima parte: il testo)*, pp. 144-154.

Riassunto: Il saggio contiene un'indagine filologica sulla revisione medioevale della mano correttrice B³ nel ms. *Palatinus latinus* 1615 relativamente al testo dei *Captiui*. Dall'analisi emerge che il revisore corregge il codice avendo a disposizione anche un altro esemplare più corretto. Le ripetute coincidenze con la cosiddetta *Gallica recensio*, inoltre, destano il sospetto che possa essere avvenuta una qualche forma di contaminazione. Al presente lavoro farà seguito un secondo sulla revisione, sempre dei *Captiui*, relativamente a *notae personarum* e *tituli scaenarum*.

Abstract: This essay presents a philological research on the medieval revision of the correcting hand B³ on the ms. *Palatinus latinus* 1615 with regard to Plautus' *Captiui*. A thorough analysis shows that the codex was revised with the help of an additional and more accurate manuscript. Furthermore, given the strong correspondence with the so called *Gallica recensio*, one can presume that there might have been a contamination. A further study will concentrate on the revision of the *Captiui*'s *notae personarum* and *tituli scaenarum*.

Maria Grazia MASSELLI, *Un fratello per nemico: il tragicomico desiderio di una machaera. A proposito di Plaut. Mil. 5-8*, pp. 155-165.

Riassunto: Nell'atto I del *Miles gloriosus* di Plauto, la *machaera* di Pirgopolinice smania dal desiderio di affrontare i nemici (*Quae misera gestit [et] fartem facere ex hostibus*). Sulla base di un comico gioco di parole, che ruota intorno al nome dell'eroe mitologico Polinice, assassino e vittima al tempo stesso di suo fratello Eteocle, si propone in questo *locus* controverso la restituzione della lezione dei codici *fratrem facere* al posto della congettura *farthem facere*. L'accenno a un *fratrem* da trovare *ex hostibus* potrebbe ricondurre Pirgopolinice al suo precedente tragico Polinice, anche lui impegnato nella tragedia greca di Eschilo (*Sept.*) a sfondare un πύργος.

Abstract: In the first act of the *Miles gloriosus* of Plauto, the *machaera* of Pyrgopolinices has the absolute desire of facing the enemies (*Quae misera gestit [et] farthem facere ex hostibus*). On the base of a comic play of word, that rotate around the name of the mythological hero Polinices, murder and victim at the same time of his brother Eteocles, what is proposed - in this disputed *locus* - is the delivery of the lesson of the *fratrem facere* reported by the codes instead of the assumed *farthem facere*. The mention of a *fratrem* to find *ex hostibus* could conduct Pyrgopolinices to his tragic precedent Polinices, also committed in the Greek tragedy of Aeschylus (*Sept.*) to break a πύργος.

Irma CICCARELLI, *Nota a Prop. 4,10,42*, pp. 166-172.

Riassunto: Scopo del contributo è quello di chiarire la situazione testuale del v. 42 di Prop. 4,10 e di offrire argomenti sia a sostegno di *nobilis* dei *recentiores*, sia della proposta di Rothstein *evectis rotis*. L'analisi di un passo cesariano del *De bello Gallico* (4,33), citato da alcuni studiosi per dimostrare la correttezza di *mobilis* dei poziori, può spiegare l'origine di tale lezione; tuttavia la statura eroica conferita da Properzio al *dux* gallico Viridomaro, in linea con la caratterizzazione degli altri due condottieri nemici nei precedenti episodi, fa propendere per *nobilis evectis fundere gaesa rotis*: nel passaggio dal primo all'ultimo duello Properzio amplifica uno schema di ascendenza epica in relazione al progressivo ampliamento dei confini di Roma.

Abstract: The article's purpose is to prove the correctness of *nobilis* in *recentiores* compared to *mobilis* in *potiores* in Prop. 4,10,42 and to offer evidence about Rothstein's *evectis rotis*. The comparison with a passage from Caesar's *De bello Gallico* (4,33) can explain the source of *mobilis*, but the heroic stature given to Viridomarus, as to the other enemies in Prop. 4,10, induces to prefer *nobilis evectis fundere gaesa rotis* in the light of an epic scheme deepened in relation to the progressive expansion of Roman power.

Immacolata ERAMO, *Ammiano, l'Historia Augusta e uno strano caso di fornai a cavallo*, pp. 173-182.

Riassunto: L'origine del termine *clibanarius* è ancora oggi oggetto di discussione. Secondo alcuni è il risultato di una costruzione metaforica derivata dal greco κλίβανος, 'forno', altri ritengono che l'origine sia il medio persiano grīw-

bān, ‘protezione del collo’. L’analisi di *SHA Alex.* 56, 5 e *Amm.* XVI, 10, 8 mette in luce il fraintendimento che è alla base dell’ipotesi persiana e che risale ai lemmi di Du Cange e William Burton. Purtroppo, questa ricostruzione risulta essere la più attendibile anche in considerazione degli esiti linguistici nella pratica militare dell’Impero romano d’Oriente.

Abstract: The origin of Lat. *clibanarius* is still under discussion. Some scholars claim that *clibanarius* is a metaphoric coinage related to Gr. κλίβανος ‘oven’; according to the others, it is a word which derives from M. Pers. *grīw-bān* (‘neck protection’). A close examination of the literary evidence, and in particular of *SHA Alex.* 56, 5 and *Amm.* XVI, 10, 8, reveals that the Persian hypothesis is based on a misunderstanding which goes back to Du Cange and William Burton. Nevertheless, this theory seems to be the most likely solution, especially if we take in consideration the linguistic context of the Eastern Roman army.

Raffaella TABACCO, *Liduna e malina in Marcello Empirico: nota critica a De medicamentis 36,49*, pp. 183-188.

Riassunto: Nel passo di Marcello Empirico, *De medicamentis* 36,49 compare per la prima volta il termine *malina*, di probabile origine gallo-romana, indicante l’alta marea. Manca invece il termine *liduna*, indicante la bassa marea, che è più volte prescritta come il momento adatto alla preparazione di vari medicinali. In base alla presenza del termine *luna*, si propone l’integrazione di *liduna*, caduto per aplografia.

Abstract: In Marcellus Empiricus, *De medicamentis* 36,49 appears for the first time the term *malina*, probably of Gallo-Roman origin, indicating the high tide. The term *liduna* is missing, indicating the low tide, which is often prescribed as a suitable time for the preparation of various medicines. Basing upon the presence of the term *luna*, it is proposed to integrate the term *liduna*, which has fallen due to aplography.

Anita DI STEFANO, *La Iohannis di Corippo: note al testo della praefatio*, pp. 189-197.

Riassunto: Il lavoro propone una serie di osservazioni testuali e filologiche alla *praefatio* della *Iohannis* di Corippo, volte a mantenere, ove possibile, o comunque a riconsiderare il testo trasmesso dal ms. Trivulziano 686, testimone unico del poema.

Abstract: The paper proposes a series of textual and philological observations to the *praefatio* of Corippus’ *Iohannis*, in order to keep where possible, or in any case to reconsider the text transmitted by the Trivulziano 686, which is the only manuscript of the poem.

Loriano ZURLI, *Modi ‘profani’ di editare i Carmina profana di Draconzio. A margine della recente edizione Zwierlein*, pp. 198-210.

Riassunto: L’articolo prende le mosse dall’esame della recente edizione Teubner, preceduta da commentario, dei *Carmina profana* di Draconzio a cura di O. Zwierlein (de Gruyter 2017) e ripropone, arricchendone i risvolti, le risultanze della collazione del *codex Neapolitanus IV E 48* già pubblicate in «RFIC» 1998 e dedicate alla definizione del rapporto intercorrente fra le due copie di *Romul. 10 (Medea)* ivi presenti. Disgraziatamente l’editore teubneriano commette numerosi errori di lettura del manoscritto vergato di mano di Galbiato in umanistica corsiva, che ne inficiano totalmente la valutazione della tradizione ms. superstite. E infatti, in conseguenza principalmente di questi errori di lettura, diventati in lui ‘errores separativi’, non riesce a vedere che l’apografo corsiveggiante di Galbiato è il testimone unico del perduto *exemplar Bobiense* e la copia, rilegata di séguito nel codice napoletano, semplice trascrizione calligrafica di quell’apografo.

Abstract: The paper comes from an examination of the recent Teubner edition, preceded by a commentary, of Dracontius’ *Carmina profana*, edited by O. Zwierlein (de Gruyter 2017) and proposes, enriching its implications, the results of the collation of the *codex Neapolitanus IV E 48* already published in «RFIC» 1998 and dedicated to the definition of the relationship between the two copies of *Romul. 10 (Medea)* present there. Unfortunately, the Teubnerian editor makes numerous mistakes in reading the manuscript written by Galbiatus in cursive humanistic writing, which completely invalidate the evaluation of the surviving manuscript tradition. Actually, mainly in consequence of these mistakes of reading, which have become in editor’s opinion separative *errores*, he can not see that the cursive apograph of Galbiatus is the unique witness of the lost *exemplar Bobiense* and that the copy, bound as following text in the Neapolitan manuscript, is a simple calligraphic transcription of that apograph.